



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

13 NOVEMBRE – 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

13 NOVEMBRE – 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Oltre 115 millimetri di pioggia in 45 minuti, tracima il Lemene. Portogruaro, Concordia e S. Michele allagati
Chiuso numerose scuole: ora è allerta per il Livenza. E sulle Dolomiti gigantesca frana dal monte Antelao

Il Veneto orientale sott'acqua evacuate case e due comunità

VENEZIA Acqua, acqua e ancora acqua. Da giorni il Veneto è sovrastato da un cielo nero che alterna piogge torrenziali a rari raggi di sole. Ieri il livello di emergenza è salito, la protezione civile ha dovuto muovere settanta squadre: i disagi sono destinati ad aggravarsi, previste anche stamattina nuvole e pioggia. Il centro Meteo di Teolo annuncia schiarite solo per venerdì, ma da sabato i nubifragi sono destinati a ricominciare. E se le nuvole ci sono ovunque, è stato il Veneto orientale a pagare il prezzo più alto: centinaia le case sott'acqua.

A voler cercare una foto simbolo delle ultime 24 ore si finisce inevitabilmente nel Portogruarese, dove sono piombati a terra fino a 115 millimetri di pioggia in quarantacinque minuti ed è tracimato il Lemene: i pazienti della comunità alloggio «Casa delle Farfalle» sono stati evacuati e a Concordia due scuole sono state chiuse mentre l'acqua alta invadeva San Marco a Venezia.

Dal litorale (spiagge battute dalle mareggiate) ai monti, piove ovunque: 51 millimetri di pioggia a Sappada, nel Comelico, poco meno sulle Prealpi vicentine. E inevitabilmente il

fragore delle frane riempie le vallate: ieri sull'Antelao un fronte di 150 metri si è staccato dalla Val di Forcella Piccola (2.600 metri), correndo lungo l'Antrimoia e fermandosi 1.300 metri più sotto, nella zona pianeggiante della Zopa, duecento metri circa sopra la strada che porta al Rifugio Scotter.

I veneti si stanno armando di pazienza e sacchi di sabbia, pronti a patire le conseguenze

Treni bloccati

L'esondazione di un torrente ha bloccato i binari della Venezia Trieste e causato ritardi

di nubifragi che, nonostante la loro eccezionalità, ormai segnano la routine di scantinati allagati, strade interrotte, quartieri affogati, campi trasformati in stagni.

Ieri si sono fermati persino i treni: il primo vagone sulla Venezia-Trieste è circolato alle 13 dopo la sospensione (alle 4.20 della notte tra martedì e mercoledì) causata dall'esondazione del canale Cormor e da una frana sulla linea Domodossola-

Milano. Morale: bus sostitutivi e ritardi di oltre cento minuti. Il peggio, però, deve ancora giungere. Perché adesso l'acqua non viene più dal cielo, ma scivola dai monti ed emerge dalla terra, ormai incapace di berne ancora.

Il presidente della protezione civile, Roberto Tonellato, dopo aver classificato il rischio idrogeologico al livello del «pre-allarme»: «Siamo preoc-

cupati per i fiumi, in particolare il Livenza, al confine tra il Trevigiano e il Veneziano».

Crea ansia anche l'asta del Po, che continuerà a salire nei prossimi giorni.

Ancora: sono in piena, nel Veneto Orientale, il Lemene, che è tracimato nel Portogruarese; in regime di guardia gli affluenti Malger e Cao Maggiorre. Ma non basta: rischio «arancione» per il Fissero, il

Tartaro, il Canalbianco e il Basso Adige tra il Rodigino e il Veronese, stesso livello per la rete secondaria di Basso Brenta, Bacchiglione e Fratta Gozone e per il Tagliamento. Un'emergenza che la Regione è pronta ad arginare, almeno sulla carta.

«La Protezione Civile è sul campo con oltre trecento uomini per fronteggiare una situazione che continua ad essere difficile», scuote il capo preoccupato il presidente della Regione Luca Zaia che, con l'assessore alla Protezione Civile Daniele Stival, sta seguendo l'evolversi della situazione.

Dal centro meteo di Teolo, nel Padovano, l'annuncio di una breve tregua.

Il bollettino prevede schiarite dal pomeriggio di oggi. «Ma venerdì il ristagno di umidità darà luogo a foschie e nebbie e nubi basse, con le temperature minime in calo», precisano gli esperti del meteo. «E da sabato pomeriggio ancora pioggia, con nevicate fino a 1.800 metri, temperature in discesa e vento di scirocco». Tradotto: a Venezia l'acqua sarà ancora più alta e per tutti sarà il primo, vero, weekend invernale.

Mauro Pigozzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei paesi allagati

Galleggiano divani e già sale la rabbia «Chiediamo aiuto, nessuno risponde»



PORTOGUARO «Ho cominciato a spalare acqua e fango all'alba. Continuo a chiamare la protezione civile ma non risponde nessuno». Teresa ha 86 anni, vive in via Aquileia a Concordia Sagittaria, paesino del Veneto orientale in provincia di Venezia e ieri ha lavorato ore per far uscire tutta l'acqua che aveva invaso la sua casa. «E il Consorzio di bonifica? Non si è fatto vedere nessuno – tuona Teresa -. Con tutte le tasse che versiamo, a questo punto non pagherò più». Come lei la pensa anche Ferruccio, che abita nelle vicinanze e che ieri mattina alle 7 è stato svegliato dal rumore della pioggia. Era già tardi. I mobili li ha trovati ricoperti d'acqua, il divano galleggiava. «Mai in trent'anni – si sfoga -. In casa ho mezzo metro d'acqua e non sappiamo come liberarcene».

Sono decine le famiglie del Portogruarese che ieri hanno dovuto lottare contro acqua e fango sotto una pioggia che non ha lasciato tregua se non

300

Sono i generosi volontari della protezione civile al lavoro nel Veneto orientale, ancora pochi secondo qualcuno dei residenti che invano cerca aiuto

per qualche minuto. Strade, scantinati, intere abitazioni e tre scuole inaccessibili a causa di un violento nubifragio. «Sono caduti fino a 200 millimetri di pioggia in meno di due ore tra Portogruaro, Fossalta, Gruaro e Concordia, senza contare il fatto che i corsi d'acqua erano già pieni a causa del maltempo del giorno precedente in Friuli – spiega l'ingegner Sergio Grego del Consorzio di bonifica del Veneto orientale -. E' continuamente attivo il servizio di monitoraggio del comprensorio, la sala di telecontrollo computerizzata ha certificato il costante funzionamen-

to degli impianti idrovori. Purtroppo è stata una pioggia intensissima e improvvisa».

I cittadini, complici la rabbia per i danni e la stanchezza, si sentono abbandonati. «Per tutta la mattina ho cercato i pompieri, la protezione civile, il Comune, ma non mi ha risposto nessuno – tuona arrabbiata una portogruarese -. Solo la polizia, che mi ha comunicato che mi avrebbero messo in lista». Ore drammatiche, di paura, attesa e lavoro per evitare il peggio. «Nessuno ci aiuta. Ci hanno detto che non ci sono più sacchi di sabbia» dicono i residenti di alcune vie di Concor-

dia finite sott'acqua, tra cui via Libertà, Altinate, Oberdan e via Julia. «Non si poteva prevedere una così grande quantità di pioggia – replica il sindaco, Claudio Odorico -. Sono due giorni che i tecnici del Consorzio e la protezione civile lavorano senza sosta. Purtroppo bombe d'acqua come questa sono difficili da gestire. Proprio per la posizione del nostro comune, cioè a valle, gli scantinati forse non dovrebbero nemmeno esistere».

Una giornata da dimenticare per gran parte del Veneto orientale: da Concordia, dove sono state chiuse due scuole



Teresa, 86 anni
Lavoro da stamattina, con le tasse che si pagano ai Consorzi potevano almeno aiutarci



Grego (Consorzio)
Le idrovore sono in funzione ovunque, ma la pioggia è stata troppo intensa



Bertoncello (sindaco)
Chiediamo lo stato di calamità naturale o almeno lo sblocco del Patto

perché inaccessibili, a Gruaro, in cui un terzo istituto scolastico ha cancellato le lezioni a causa dell'allagamento della piazza del municipio. Fino a Portogruaro, dove due strutture di accoglienza dell'Usl 10 sono state evacuate. Persino i medici, gli infermieri e gli psicologi si sono infilati guanti e stivali per limitare i danni. La Casa delle Farfalle, alloggio dedicato alla cura dei disturbi alimentari in via della Resistenza, è andata sott'acqua. Nove gli ospiti trasferiti in altre strutture. E poi il centro di salute mentale, dal quale venti pazienti sono stati riaccompagnati a casa. Al piano terra delle strutture l'acqua ha raggiunto il mezzo metro. «Ci siamo attivati subito per salvare arredi, computer e materiali – ha spiegato il responsabile del Cdcap, Pierandrea Salvo -. Ma da Comune e protezione civile non c'è stato nessun aiuto». «Non siamo fuori pericolo — spiega invece Pasqualino Codognotto, sindaco di San Michele al Tagliamento, finita sott'acqua già martedì pomeriggio a causa del nubifragio in provincia di Pordenone —. Molte famiglie a Villanova e Malafesta sono finite sotto. Gli impianti continuano a pompare acqua, ma per la quantità di pioggia caduta in meno di due ore probabilmente non sono sufficienti». Il timore è che il peggio debba arrivare. «Un altro temporale complicherebbe le cose – dice il sindaco di Portogruaro, Antonio Bertoncetto -. Chiediamo lo stato di calamità, o almeno il governo sblocchi il Patto di stabilità».

Eleonora Biral

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esperti e il fallimento della mappa del rischio «Spostiamo gli edifici»

«Modelli statistici da rifare e il Piave è un buco nero»

VENEZIA Segnatevi bene questa sigla: «Tr». Per gli ingegneri idraulici, per i meteorologi e per i geologi (e anche per gli assicuratori che vendono polizze per il rischio catastrofale) significa Tempo di ritorno.

Per tutti gli altri esseri umani che non masticano modelli statistici complessi «Tr» si traduce con il numero di anni previsto perché si ripresenti un fenomeno climatico, un'alluvione, un terremoto o una qualunque catastrofe naturale. Ecco: il problema sta tutto qui. Fino a qualche anno fa, i piani di prevenzione e messa in sicurezza del territorio si basavano su quel numero, mentre oggi abbiamo qualche problemino in più perché nel frattempo quel numero rassicurante è cambiato radicalmente. E per spiegarlo non serve nemmeno tirare in ballo il fatto che l'estate appena trascorsa è stata più piovosa del solito (le precipitazioni sono aumentate del 50%), che a fine agosto abbiamo tirato fuori i piumini e a metà ottobre eravamo ancora in maniche di camicia e che i meteorologi hanno preso più cantonate del solito facendo imbuffalire gli operato-

ri turistici di tutto il Veneto. Per spiegarlo basta ascoltare per qualche minuto la relazione di Matteo Bisaglia, specialista in discipline agroforestali al servizio dell'autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico (cioè quelli del Nordest). «In questi anni abbiamo creato modelli matematici per la prevenzione delle alluvioni sui dati che avevamo a disposizione, quindi non è stato possibile fare un modello completo». Ecco il punto. Il Veneto (e tutto il resto d'Italia) si presenta al consueto appuntamento con le piogge autunnali senza un piano di prevenzione adeguato alle nuove sfide del clima. E questa volta non si può nemmeno incolpare il Governo (che tradizionalmente quando piove è ladro) e nemmeno la Giunta regionale (che dall'alluvione di Vicenza nel 2010 a oggi ha investito quattrocento e passa milioni di euro per mettere in sicurezza fiumi, strade e rigagnoli minacciosi). O meglio: si devono incolpare tutti quelli che hanno ricoperto un incarico di potere dal 1966 (ricordate la Grande alluvione?) a oggi per

aver ampiamente disatteso le oltre tremila pagine prodotte nei primi anni Settanta dalla commissione De Marchi sul dissesto idrogeologico italiano e per non aver mai trovato il tempo di finanziare il cosiddetto piano D'Alpaos-Casarin per la messa in sicurezza del Nordest. «Piano che sarebbe costato 2,7 miliardi quando è stato scritto - interviene Roberto Casarin, ex dirigente della Regione e oggi segretario generale dell'autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico - e che oggi come minimo ne richiederebbe almeno quattro». O forse anche di più visto che le opere idrauliche che sono state realizzate in questi ultimi anni sono state basate su quel Tempo di ritorno di cui si parlava qualche riga sopra. «Il problema è che operiamo con modelli matematici da aggiornare e che le nuove opere di messa in

sicurezza devono tenere conto di queste modifiche per essere efficaci - continua Casarin - anche se sappiamo che la messa in sicurezza totale purtroppo è un libro dei sogni». Quattro miliardi di euro non ci sono. E, anche se spuntassero domani mattina in qualche piega del

bilancio dello Stato, non si tradurrebbero direttamente nelle opere da fare visto che tra espropri, progetti, bandi di gara, lavori e collaudi va via un sacco di tempo anche per gli interventi minori. Quello su cui gli esperti vogliono puntare nel breve periodo dunque è un'altra sigla: 3P. «Le tre P stanno per prevenzione, preparazione e protezione - spiega ancora Casarin -. Dobbiamo rivedere le statistiche, aggiornare il piano delle alluvioni (dove si può e dove non si deve costruire, dove si rischia di più e dove si rischia di meno) e approntare così dei piani di prevenzione il più accurati possibile. E dobbiamo anche iniziare a ragionare seriamente sulla necessità di spostare alcuni insediamenti abitativi e produttivi che sono più a rischio di altri». In particolare la politica dovrebbe trovare la forza di far traslocare chi vive nell'area golendale del fiume Piave e in alcune zone del bacino del Tagliamento e del Livenza. «Mentre nell'area dell'Adige (che va da Bolzano alla città di Verona) sono state fatte una serie di opere importanti che permettono alle piene di sfogarsi nel lago di Garda, ci sono ancora una serie di nodi da sciogliere per tutto il resto del Nordest», aggiunge Renato Angheben, tecnico dell'autorità di bacino. Il Brenta e il Bacchiglione (noti ai più per man-

dare periodicamente sott'acqua Vicenza e Padova) aspettano da anni l'avvio dei lavori del canale scolmatore o dell'idrovia per contenere le piene annuali, il Livenza e il Sile (che insistono tra Pordenone, Treviso e il Veneto Orientale) sono zone a rischio alluvionale e il Piave è completamente sguarnito, visto che non è mai stato fatto niente. «E per questo è meglio augurarsi che non rifaccia una piena come quella del 1966»,

Nuovo 1966
Sul bacino del Piave non ci sono stati interventi. Gli esperti temono un nuovo '66

conclude Casarin ricordando però che quel numero, il «T» che fino a ieri lasciava più tranquilli, oggi è cambiato. E per quel momento bisogna solo sperare, perché i lavori già finanziati dalla Regione (quando saranno terminati) proteggeranno dalle bizzie del Bacchiglione e dai capricci di un pezzo di Brenta, ma dal Piave, al momento, non c'è riparo. E «T» a parte, da queste parti si sa, che quando il Piave mormora non c'è da stare tranquilli.

Alessio Antonini
@doffa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere e gli investimenti Fiumi, piene e alluvioni tutti i cantieri avviati e le aree ancora indifese

VENEZIA Dalla drammatica alluvione di Vicenza a oggi la Regione ha investito più di quattrocento milioni di euro nella difesa del territorio e ha avviato le procedure per la realizzazione di una serie di bacini di laminazione che hanno il compito di far sfogare le acque di piena nei periodi di pioggia (o quando le nevi si sciolgono troppo in fretta).

Al momento sono stati aperti trecento cantieri in tutta la regione, sono stati messi in sicurezza molti argini e, in definitiva, parte del territorio considerata a rischio risulta rafforzata. Ma anche se sono già stati finanziati il bacino di laminazione di Caldogno (40 milioni, in provincia di Vicenza), quello di Trissino (22,7 milioni, sempre in provincia di Vicenza), quello di San Lorenzo (5 milioni, nel Veronese), quello di Colombarata (12,7 milioni, nel Veronese) e la cassa di espansione di Fonte (16,8, nel Trevigiano), i primi risultati dei lavori saranno visibili solo a partire dalla fine del prossimo anno. Va detto comunque che dal 2010 la Regione investe almeno cinquanta milioni di euro all'anno nella manutenzione di fiumi e nel ripristino degli argini e che i 210 milioni assegnati dal governo dopo l'alluvione sono stati utilizzati fino all'ultimo centesimo anche attraverso bandi destinati ai Comuni per la pulizia dei pozzi e delle fognature.

Resta il fatto che quello del Veneto è un territorio particolarmente fragile dal punto di vista idrogeologico. Il Nordest è attraversato da quasi mille e ottocento corsi d'acqua (1350 fiumi naturali, il 288 fiumi radicalmente modificati e 162 canali artificiali) per un totale di quattordicimila km di lunghezza e deve fare i conti con quaranta laghi (e laghetti) per un totale di 48 km quadrati, un'area, per capirsi, poco più piccola di quella del Comune di Treviso. A tutto questo si devono aggiungere anche un centinaio di corsi d'acqua sotterranei che si fanno sentire sotto le Alpi e alle volte anche in pianura da centinaia di metri di profondità. Per questo il governo ha riconosciuto alle aziende venete che sono rimaste impantanate nel nubifragio del 10-14 ottobre il diritto di pagare in ritardo i contributi all'agenzia delle Entrate senza incorrere in alcuna mora.

A.I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400

I milioni spesi dalla Regione per la messa in sicurezza del Veneto

14

Le migliaia di chilometri dei corsi d'acqua che passano per il Veneto

48

La superficie in chilometri quadrati ricoperta dai laghi presenti in Veneto



TAGLIO DI PO Il presidente non si ricandiderà dopo due mandati consecutivi al Delta del Po Ferro: "Troppi i tagli regionali ai Consorzi"

TAGLIO DI PO - E' giunto al termine del suo mandato Fabrizio Ferro, presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po, e ieri mattina ha presentato le liste per il rinnovo dell'assemblea, tracciando il bilancio dei dieci anni di attività svolta, e concludendo con un annuncio: "La mia esperienza si conclude dopo due mandati, avrei potuto farne un altro, ma avevo dato la mia disponibilità al massimo per dieci anni. Ho profuso al meglio impegno ed energie, ma ritengo che ora ci sia bisogno di un ricambio. Lascio un Consorzio sempre al massimo dell'efficienza operativa, sano, anche se con qualche difficoltà nei bilanci a venire, a causa dei trasferimenti da parte della Regione e dell'aumento del costo dell'energia".

L'incontro si è svolto alla presenza del direttore Giancarlo Mantovani e Giorgio Uccellatori del cda nella sede del Consorzio.

Ferro sottolinea le difficoltà dal punto di vista economico rispetto alle spese di energia elettrica "che il nostro ente deve sostenere per la particolare conforma-

zione del territorio sotto il livello del mare di due-tre metri a causa delle estrazioni di metano negli anni '50". Ferro inoltre ha fatto osservare che, a differenza di quanto avviene in molte parti d'Italia, che periodicamente finiscono sott'acqua per le piogge o le esondazioni, nel nostro territorio invece in questi ultimi dieci anni non si sono avute situazioni di criticità, nonostante esso si trovi alla foce dei due più grandi fiumi d'Italia e sotto il livello del mare.

"Questo - ha precisato - grazie alla presenza e all'attività giornaliera del nostro Consorzio, che continua le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio e con nuove progettualità per renderlo sempre più sicuro. Quello che purtroppo c'è da constatare è che da parte della Regione Veneto ci sia stata una forte riduzione di fondi, circa due milioni e mezzo di euro in meno in questi ultimi cinque anni, sulle spese di gestione dei bacini vallivi-lagunari e della manutenzione del Museo Regionale della Bonifica di Ca' Vendramin. A ciò si deve aggiungere il notevole ritardo

nei pagamenti, sempre da parte della Regione Veneto, per lavori e progetti concessi, finanziati e ultimati dal Consorzio, che deve incassare circa 11 milioni di euro".

"Ciò vale a dire - ha concluso Ferro - che la sicurezza del territorio è finanziata con i soldi di tutti i contribuenti". Perfetta condivisione sui contenuti esposti è stata espressa dal vicepresidente Adriano Tugnolo, che però ha sottolineato la difficoltà nell'approntare i bilanci.

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA Portogruarese sott'acqua: due centri dell'Ulss 10 evacuati. Tracimato il Lemene

Maltempo, allagamenti e frane

Zaia: "Situazione difficile, in azione 70 squadre e 300 uomini". Sassi e ghiaia si staccano dall'Antelao

VENEZIA - E' stata un'altra lunga giornata di passione per il Veneto, flagellato dal maltempo. La notte tra martedì e mercoledì non aveva portato buone notizie. E le cose non sono migliorate ieri, anzi. La situazione di maggiore difficoltà nel Veneto Orientale, dove numerose squadre della Protezione civile sono intervenute in varie situazioni. Due strutture dell'Ulss 10, il centro di salute mentale e quello per i disturbi alimentari, sono stati evacuati a causa degli allagamenti che hanno reso inagibili le strutture. Le intense precipitazioni hanno determinato effetti sia sulla rete idraulica principale che alla rete minore. Sono in piena, nel Veneto Orientale, il Livenza ed il Lemene, che poco è tracimato nel portogruarese. In regime di guardia anche gli affluenti Malger e Cao Maggiore. Allagamenti anche Portogruaro, Fossalta e Concordia Sagittaria, dove nelle parti più basse l'acqua ha raggiunto anche il metro sul piano campagna. In quest'area le precipitazioni hanno fatto registrare punte di 115 millimetri in 45 minuti. Problemi anche nel bellunese, dove in'imponente frana si è staccata dalla Val di Forcella Piccola, correndo lungo l'Antrimoia e fermandosi nella zona pianeggiante della Zopa, 200 metri circa sopra la strada che porta al Rifugio Scotter, ai piedi dell'Antelao. Una grande quantità di ghiaia e massi è infatti partita a circa 2.600 metri di quota e arrivata a circa 1.300 con un fronte approssimativo di 150 metri. Come detto le maggiori criticità si sono verificate nel portogruarese finito in molti



Sotto acqua Una delle strutture Ulss fatte evacuare in seguito agli allagamenti

punti sotto'acqua, anche in virtù dell'erosione del Lemene. Dalle 5 alle 7 di mattina sono caduti a terra dai 150 ai 200 millimetri di pioggia. Le piogge hanno gonfiato anche tutta la rete idrica del Lemene in Friuli. Acqua che quindi ora dovrà raggiungere il mare, che si trova un metro sopra lo zero di marea. Una condizione che non aiuta. Tant'è vero che già in alcune zone di Concordia Sagittaria e Portogruaro si sono registrati nuovi allagamenti. Nell'area sono stati impegnati pompieri provenienti da quattro province (Venezia, Treviso, Padova e Verona), prote-

zione civile, Genio civile ed esperti del consorzio di bonifica Veneto orientale per cercare di gestire le varie emergenze sul territorio. Alle 9 della mattina l'area maggiormente colpita aveva un raggio di tre chilometri per cinque, con allagamenti pesanti. Ma la zona in cui si sono registrati disagi e tracimazioni si estende per una decina di chilometri. A Portogruaro l'acqua si è impadronita di strade e campi delle aree periferiche, ma problemi (come un anno fa) si sono registrati anche in centro storico. Grossi problemi anche in due strutture dell'Ulss 10. La comunità

alloggio dedicata alla cura dei disturbi del comportamento alimentare e del peso di via della Resistenza, sempre nella città del Lemene, nota come "Casa delle Farfalle", è stata allagata e successivamente evacuata. Anche il Centro diurno di Salute Mentale di Portogruaro, posto nella stessa zona allagata, è stato chiuso. Una ventina di ospiti sono stati riaccompagnati a casa. Disagi anche a Gruaro, Concordia Sagittaria dove è stata chiusa una scuola dell'infanzia, nella zona di Paludetto e Levada, fino alla frazione di Cavanella. Nel frattempo intorno alle 13 è ripresa la circolazione sulla linea ferroviaria Venezia-Trieste, sospesa in seguito all'esonazione del canale Cormor.

"La Protezione Civile regionale è sul campo con oltre 70 squadre composte da più di 300 uomini per fronteggiare una situazione che continua ad essere difficile, con precipitazioni molto abbondanti che stanno creando parecchie difficoltà, affrontate con tutti i mezzi ed il personale disponibili". Il presidente della Regione Luca Zaia, con l'assessore alla Protezione Civile Daniele Stival, ha seguito in prima persona l'evolversi della giornata. L'allerta durerà tutta la mattinata odierna, nel corso della quale è previsto l'ultimo impulso perturbato, con precipitazioni sparse, a tratti anche diffuse, tra Prealpi e pianura, anche a carattere di forte rovescio o temporale. Poi dovrebbe esserci una piccola tregua fino a sabato, quando nel pomeriggio dovrebbero riprendere le precipitazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Small 12 November 2014 La Nuova 23

VENETO

I neo presidenti delle Province riuniti a Treviso
"Priorità definire con la Regione le nuove deleghe"

12/11/14 - Il 12° vertice dei Presidenti di Province venete, presieduto dal sindaco di Treviso, ha riunito i 42 neo presidenti delle Province venete a Treviso. L'obiettivo è definire con la Regione le nuove deleghe. I Presidenti sono riuniti a Treviso per discutere le deleghe che dovranno essere assegnate alle Province. L'obiettivo è definire con la Regione le nuove deleghe. I Presidenti sono riuniti a Treviso per discutere le deleghe che dovranno essere assegnate alle Province. L'obiettivo è definire con la Regione le nuove deleghe.



EMERGENZA Portogruarese sott'acqua: due centri dell'Usl 10 evacuati. Tracimato il Lemene
Maltempo, allagamenti e frane
 Zaia: "Situazione difficile, in azione 70 squadre e 300 uomini". Sassi e ghiaia si staccano dall'Antelao



UNIVERSITÀ La somma
 Ferrarise eletto presidente Eccla

INCHIESTA Agonia antimafia
 Mose, l'ex ministro Mattioli "innocente, accuse infondate"

LA MICROLOGIA gli amministratori, le responsabilità e le dimissioni

TARTELLI volati per privati e società

IL MALTEMPO FLAGELLA IL VENETO. IL PUNTO DELLA PROTEZIONE CIVILE. SITUAZIONE DIFFICILE NEL VENETO ORIENTALE. SUL CAMPO 70 SQUADRE E 300 UOMINI.

Comunicato stampa N° 2594 del 12/11/2014

(AVN) Venezia, 12 novembre 2014

“La Protezione Civile regionale è sul campo con oltre 70 squadre composte da più di 300 uomini per fronteggiare una situazione che continua ad essere difficile, con precipitazioni molto abbondanti che stanno creando parecchie difficoltà, affrontate con tutti i mezzi ed il personale disponibili”.

Lo riferisce il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia che, con l'assessore alla Protezione Civile Daniele Stival, sta seguendo l'evolversi del maltempo che, dopo un brevissima pausa, è tornato a colpire duramente pressoché tutto il territorio regionale.

Nel pomeriggio, i tecnici della Protezione Civile regionale hanno fatto il punto della situazione, comunicando che la situazione di maggiore difficoltà si registra nel Veneto Orientale, dove numerose squadre sono intervenute in varie situazioni, anche in relazione alla richiesta d'aiuto inviata dal direttore generale dell'Ulss 10 Carlo Bramezza per l'evacuazione della Comunità Alloggio “Casa delle Farfalle” di Portogruaro.

Le precipitazioni di oggi stanno determinando effetti sia sulla rete idraulica principale che alla rete minore. Sono in piena, nel Veneto Orientale, il Livenza ed il Lemene, che poco fa è tracimato nel portogruarese. In regime di guardia anche gli affluenti Malger e Cao Maggiore.

Estesi allagamenti si sono verificati a Portogruaro, Fossalta e Concordia Sagittaria, dove nelle parti più basse l'acqua ha raggiunto anche il metro sul piano campagna.

In quest'area le precipitazioni hanno fatto registrare punte di 115 millimetri in 45 minuti.

Tra il pomeriggio di mercoledì oggi e la mattinata di domani è previsto l'ultimo impulso perturbato, con precipitazioni sparse, a tratti anche diffuse, tra Prealpi e pianura, anche a carattere di forte rovescio o temporale.

Tra giovedì pomeriggio/sera e la mattinata di sabato 15 temporanea fase anticiclonica con precipitazioni pressoché assenti. Probabile nuovo rapido impulso perturbato tra sabato pomeriggio e domenica mattina che sarà oggetto di successive valutazioni.

DIFESA DEL SUOLO. CONTE: GLI INTERVENTI PER IL TERRITORIO EST VERONESE

Comunicato stampa N° 2586 del 12/11/2014

(AVN) – Venezia, 12 novembre 2014

“In merito agli eventi alluvionali che hanno interessato l'est veronese nell'ultimo quinquennio, le situazioni più critiche si sono manifestate nel sistema idraulico composto dai torrenti Alpone, Chiampo, Tramigna e Aldegà. Nella fase emergenziale la Regione ha sviluppato un piano organico di interventi, a contributo statale ed in parte regionale, che ha consentito il rapido ripristino di tutti i danni verificatesi con le diverse alluvioni, conseguendo altresì un netto miglioramento del grado di rischio idraulico. Nel triennio compreso tra la fine del 2010 ed il 2013 la Regione ha realizzato nell'est veronese opere per circa 28.000.000 di euro”.

E' l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte a fare il punto sullo stato delle azioni finalizzate a mitigare il rischio idraulico nel territorio orientale della provincia di Verona. “La situazione dei torrenti della Lessinia, caratterizzati da elevata pensilità e notevolissimo trasporto solido, con piene improvvise e violente su alvei regimati prevalentemente nell'800 – fa presente Conte - hanno comunque indotto la Regione ad investire nuove ed importanti risorse per la salvaguardia idraulica del territorio: risorse che sono state reperite all'interno del bilancio regionale, ma anche da quello statale accompagnato da un sostanziale contributo comunitario”.

In via assolutamente schematica, lo stato dell'arte per l'anno 2014 può essere riassunto come segue:

a) ASTA PRINCIPALE DELL'ALPONE

Gli interventi più significativi sono stati concentrati nella tratta compresa tra il ponte della S.R. 11 a San Bonifacio e la confluenza dell'Alpone in Adige: è stato qui dato corso ad una radicale pulizia dell'alveo con asportazione di vegetazione invasiva e di detriti terrosi, oltre al completamento ed al ripristino dell'intero sistema di difese spondali a monte del ponte della Motta.

Complessivamente sono stati attivati 5 cantieri del valore globale di 4.100.000 euro.

b) AFFLUENTI DELL'ALPONE

Nelle tratte di competenza della sezione di Verona, le nuove opere di prossima realizzazione, per le quali sono in fase di avvio le procedure di gara, sono state concentrate sul torrente Tramignola a Cazzano di Tramigna e sul torrente Alpone a Montecchia di Crosara e San Giovanni Ilarione, mediante la pulizia dell'alveo ed il rifacimento-ripristino di muri spondali in fase di incipiente crollo nel primo caso; con il completamento delle opere di regimazione dell'alveo (briglie, soglie ed interventi sulle murature esistenti) nel secondo.

Complessivamente verranno attivate entro l'anno tre procedure di gara per un totale di 2.100.000 euro.

c) OPERE PUNTUALI SULL'ALPONE

Due interventi decisamente significativi attivati nel corso dell'anno sono quelli relativi al rifacimento del ponte napoleonico ad Arcole ed il consistente ampliamento dell'alveo del torrente nella tratta compresa tra il ponte di ferro della Porcellana bis ed il ponte della Motta (con il recupero strutturale del ponte medesimo) a San Bonifacio. I relativi finanziamenti sono pari a 2.570.000 euro ed a 5.400.000 euro.

Del 12 novembre 2014



Estratto da sito

L'intervento a San Bonifacio, attraverso l'incremento della sezione di deflusso del torrente, darà luogo ad una sensibile riduzione dei livelli di piena nel centro cittadino, la cui sicurezza idraulica verrà ulteriormente migliorata anche mediante il deciso rinforzo dell'argine sinistro dell'Alpone.

“L'importo complessivo delle risorse messe in gioco dalla Regione nel solo territorio est veronese nel corso del 2014, attraverso opere già avviate o opere in fase di gara – conclude Conte – è pertanto pari a ben 14.700.000 euro”.

BACINO PRA' DEI GAI. CONTE: DA REGIONE PARERE FAVOREVOLE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Comunicato stampa N° 2584 del 12/11/2014

(AVN) – Venezia, 12 novembre 2014

Il progetto che prevede l'ampliamento e la regimazione della cassa di espansione Prà dei Gai per la laminazione delle piene del Livenza alla confluenza col Meduna, nei comuni di Mansuè, Portobuffolè e Fontanelle (Treviso), ha ottenuto il giudizio favorevole di compatibilità ambientale della giunta regionale. Ne dà notizia l'assessore all'ambiente Maurizio Conte, ricordando che l'intervento era stato proposto nel 2011 dalla Direzione Difesa del Suolo con il contestuale avvio della procedura per la valutazione di impatto ambientale.

“La valutazione – sottolinea Conte – ha riguardato in particolare lo stralcio funzionale delle opere riguardanti la realizzazione del bacino di laminazione di Prà dei Gai e del bacino di laminazione sul fiume Monticano, localizzate interamente nel territorio veneto”.

Sul piano tecnico, il progetto prevede di separare il fiume Livenza da un'amplissima zona golenale (730 ettari) denominata Prà dei Gai che si trova in destra idrografica, all'altezza della confluenza del Meduna, per riservarne la totale capacità d'invaso alla decapitazione dei colmi di piena. La zona golenale attualmente non contribuisce a laminare l'onda di piena, perché questa inizia ad allagarsi quando i livelli idrometrici nel fiume sono ancora molto bassi, continua a riempirsi a mano a mano che quei livelli si innalzano ed è già completamente invasata quando giungono nel fiume i colmi che hanno portate superiori a quelle ammissibili in sicurezza a valle e che, quindi, avrebbero bisogno di essere decapitati. La regolazione consisterà nel riservare alla decapitazione delle piene l'intera capacità disponibile, mantenendo il bacino completamente vuoto fintantochè le portate di piena e le altezze idrometriche non superano quelle accettabili a valle. Inoltre il bacino sul Monticano contribuirà contestualmente ad accrescere il grado di sicurezza a valle della confluenza sul Livenza.

Il parere favorevole della giunta veneta segue quello, a conclusione dell'istruttoria tecnica, della Commissione Regionale V.I.A. che ha espresso all'unanimità parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto ed in ordine alla relativa valutazione di incidenza, subordinatamente al rispetto di prescrizioni e raccomandazioni.



12 novembre 2014**Idrovia Padova-Venezia: Pigozzo (Pd), coinvolgere sindaci nel progetto**

(Arv) Venezia 12 nov. 2014 - Per il completamento dell'idrovia Padova-Venezia **Bruno Pigozzo**, consigliere regionale del Pd e vicepresidente della commissione Infrastrutture, uno dei promotori dell'incontro odierno con l'assessore all'ambiente Conte, lancia un appello: "La Regione chieda con forza e autorevolezza al governo il superamento del Patto di Stabilità per opere di salvaguardia idraulica come l'idrovia, utilizzando tutte le possibili fonti di finanziamento regionali, nazionali ed europee". Dopo aver ascoltato, nell'incontro organizzato dalla commissione Ambiente del Consiglio regionale, i sindaci dei Comuni interessati al tracciato del progetto di completamento dell'idrovia Padova-Venezia, Pigozzo sottolinea la necessità di coinvolgere i rappresentanti delle comunità locali nella progettazione del completamento del canale. "I sindaci vogliono essere coinvolti nella fase di definizione della progettazione – sottolinea Pigozzo - per valutare una serie di nodi. In primo luogo la comparazione tra costi e benefici, sia per la soluzione come canale scolmatore in caso di precipitazioni eccezionali, sia come canale navigabile di collegamento tra porto di Venezia e Interporto di Padova. Oltre a ciò, resta fondamentale capire l'impatto che l'opera avrà sulla laguna di Venezia, in termini di sversamento di inquinanti e di rispetto dei parametri fissati dal Piano Direttore, vigente da anni". In particolare il Pd ha sollecitato l'assessore Conte – informa Pigozzo - ad assegnare priorità agli interventi di salvaguardia idraulica nella programmazione dei fondi europei e ha chiesto di inserire, in fase di affidamento del progetto, uno strumento di monitoraggio per informare la commissione regionale Ambiente e i sindaci sull'evoluzione delle soluzioni progettuali.

/1946



12 novembre 2014**Idrovia Padova-Venezia: confronto in commissione, sì al completamento**

(Arv) Venezia 12 nov. 2014 – Il completamento dell'idrovia Padova-Venezia, la grande incompiuta del Veneto progettata oltre mezzo secolo fa, è stato al centro del confronto tra la commissione regionale Ambiente, presieduta da **Nicola Finco** (Lega), l'assessore regionale alle politiche ambientali **Maurizio Conte** e i sindaci dei Comuni interessati all'asta fluviale. Un confronto chiesto dai consiglieri regionali del Pd, in prima fila il padovano **Piero Ruzzante** e il veneziano **Bruno Pigozzo**, per verificare stato di attuazione e tempi dell'impegno assunto dalla Regione, che ha già stanziato un milione di euro con la finanziaria 2014 per dare uno sbocco al mare al canale artificiale che, secondo i progetti dei primi anni Sessanta del secolo scorso, doveva collegare l'interporto di Padova al porto di Venezia e costituire un'asta navigabile alternativa alla Riviera del Brenta. Oggi l'idrovia è un troncone morto, tra Saonara e Vigonovo, preda di erbacce e degrado. "Entro fine anno – ha assicurato l'assessore Maurizio Conte – la Giunta affiderà l'incarico di progettazione, in base agli esiti del bando europeo che si sta concludendo. Verrà subito indetta una conferenza di servizio tutte le parti interessate per dare concretezza ad un'opera che serve ad un territorio. Il completamento dell'idrovia consentirà, infatti, di offrire uno scolo al nodo idraulico di Bacchiglione e Brenta e di creare una via navigabile tra Padova e Venezia, un'area cruciale per l'economia del Veneto". Conte ha ascoltato con attenzione le considerazioni dei sindaci di Saonara (Walter Stefan), Piove di Sacco (Davide Giannella), Campolongo Maggiore (Alessandro Campalto), Camponogara (Giampietro Menin), sostanzialmente favorevoli al completamento del canale navigabile, insieme alle riserve espresse dall'assessore di Mira **Luciano Claut**, preoccupato per l'equilibrio idraulico del suo territorio, già esposto al rischio di allagamenti e alluvioni, e del possibile carico di inquinanti che potrebbero concentrarsi nello sbocco in laguna. "Sarà la conferenza dei servizi a valutare le possibili soluzioni progettuali – ha promesso Conte – per trovare, insieme agli esperti, le soluzioni migliori sia per quanto riguarda la sicurezza idraulica del territorio sia per l'eventuale apporto di acqua dolce in laguna o di possibili concentrazioni inquinanti. Metteremo insieme le esigenze di attenta valutazione dell'impatto ambientale del conferimento di acqua dolce inquinata con quella di uno scolo che deve garantire l'importante nodo idraulico di Padova. Ma l'aver rimosso la commissione tra il progetto iniziale che prevedeva un'opera idraulica e navigabile e quello successivo della camionabile ci aiuterà a superare le resistenze e a trovare il percorso giusto per completare l'idrovia. Al Veneto, in particolare all'area compresa tra Padova e Venezia, non servono nuove strade". Pieno appoggio al progetto di completamento è stato assicurato anche dagli esponenti del Pd. "Abbiamo richiesto l'incontro con l'assessore – ha spiegato Ruzzante – perché riteniamo il completamento dell'idrovia una delle opere fondamentali per la sicurezza idraulica del Veneto, così come ha indicato il professor Luigi Dal Paos, massimo esperto di ingegneria idraulica". Il Pd continuerà a sollecitarne la realizzazione nel più breve tempo possibile. "Ci siamo resi disponibili a cercare fondi, nazionali ed europei, ma anche la Regione deve fare la propria parte per un'opera considerata da tutti prioritaria per la sicurezza idraulica del bacino del Brenta", ha incalzato l'esponente del Pd. "Lavoreremo compatti, d'intesa con i sindaci del territorio, senza fare distinzioni tra maggioranza e opposizione, perché l'idrovia divenga realtà"

/1945

PONTE SAN NICOLÒ**Ponte Democratico discute
dei fiumi dopo l'alluvione****► PONTE SAN NICOLÒ**

“Una fotografia dei nostri fiumi a quattro anni dall'alluvione” è il titolo del convegno organizzato dalla coalizione Ponte San Nicolò Democratico per domani sera, alle 21, in Centro Rigoni Stern. «Il convegno» spiega l'architetto Emanuele Martino «mira a presentare lo stato attuale dei fiumi e dei canali del territorio, e le possibili modalità di intervento a livello gestionale, pianificatorio e politico». Nella prima parte della serata prenderanno la parola il professor Luigi d'Alpaos, docente di

Idrodinamica all'Università di Padova, e l'ingegner Francesco Veronese del Consorzio di Bonifica Bacchiglione. Nella seconda, invece, l'ingegner Alessandro Pattaro dello Studio Idea Ingegneria presenterà i contratti di fiume come strumento di partecipazione e programmazione. Interventi anche anche di Marino Zamboni del Comitato Brenta Sicuro, dell'onorevole Alessandro Naccarato e del sindaco di Noventa Padovana e consigliere provinciale con delega alla Sicurezza idraulica Luigi Bisato.

Andrea Canton



Strade allagate dalla forte pioggia in vari comuni

Protezione civile in azione sin dal pomeriggio a Saonara
Emergenze a Villanova, Vigonza, Noventa e Albignasego

► SAONARA

Situazione critica per il forte maltempo ieri a partire dal pomeriggio nella porzione orientale della provincia. A Saonara diverse le strade completamente allagate, con i conseguenti seri disagi per gli abitanti e per il traffico. Nel tratto finale di via Sant'Antonio a Tombelle l'acqua ha isolato un'abitazione, i cui residenti sono stati raggiunti dalla Protezione civile. Particolarmente difficile la situazione in via Sabbioncello, trasformata in uno stagno fangoso per quasi tutta la sua lunghezza, dall'incrocio con la provinciale 35 sino a Celesio, dove in alcuni punti l'acqua ha raggiunto un'altezza tra i trenta e i quaranta centimetri. Sommersa anche via Piave, dove un automobilista è rimasto in panne per avere ignorato il cartello che segnalava l'impraticabilità della carreggiata. Come ad ogni forte precipitazione anche via Morosini è finita sott'acqua: pure in questo caso si se-



IMPEGNO REGIONALE PER L'IDROVIA

Il completamento dell'Idrovia Padova-Venezia, è stato al centro del confronto tra la commissione regionale Ambiente, presieduta da Nicola Finco (Lega), l'assessore regionale alle Politiche ambientali Maurizio Conte e i sindaci dei Comuni interessati all'asta fluviale. Un confronto chiesto dai consiglieri regionali del Pd, in prima fila il padovano Piero Ruzzante e il veneziano Bruno Pigozzo, per verificare stato di attuazione e tempi dell'impegno assunto dalla Regione, che ha già stanziato un milione di euro con la

finanziaria 2014 per dare uno sbocco al mare al canale artificiale che, secondo i progetti dei primi anni Sessanta del secolo scorso, doveva collegare l'interporto di Padova al porto di Venezia e costituire un'asta navigabile alternativa alla Riviera del Brenta. Oggi l'Idrovia è un troncone morto, tra Saonara e Vigonovo, preda di erbacce e degrado. «Entro fine anno» ha assicurato l'assessore Maurizio Conte «la Giunta affiderà l'incarico di progettazione, in base agli esiti del bando europeo che si sta concludendo».

gnalano disagi per la circolazione dei veicoli. Anche il sistema fognario è andato in crisi: sversamenti dalle fognature sono avvenuti in via Costantina, e inoltre nella centrale via Roma. In serata è finita sott'acqua la Vigonovese dall'ex pizzeria da Ermes fino a Tombelle, allagato anche il

tunnel fra via Morosini e via Brentasecca: polizia locale e protezione civile hanno dovuto deviare il traffico. L'intensa pioggia di ieri ha provocato in serata problemi a **Noventa Padovana**, soprattutto nell'Oltrebrenta. Dove è andata sott'acqua parte di via Pasubio, che è stata transen-



Immagini delle strade allagate dalla pioggia di ieri a Saonara

nata. Le vere difficoltà si sono registrate però in via Argine Sinistro Brenta, dove alcune case a livello campagna hanno avuto l'acqua sulla soglia. Sono intervenute una squadra di volontari di Protezione civile di Noventa e in appoggio una seconda di Vigodarzere. Sono state messe in

funzione tre pompe, di cui una della Provincia, per evitare che l'acqua entrasse in casa. Nel momento di massima precipitazione ci sono stati allagamenti in alcune strade di Noventa e Noventana, ma è stata incessante l'opera dei volontari per tenere sgombri gli scarichi. Il sindaco Luigi

Bisato ha monitorato personalmente i punti più a rischio. Brenta e Piovego fino a tarda sera sono rimasti sotto il livello di guardia. A Vigodarzere l'acqua è entrata in due garage in via delle Palme. Situazione preoccupante anche a Vigonza, dove il diluvio ieri sera ha allagato una casa al civico 35 di via Noalese e la vicina via Grimani. Sott'acqua anche via San Sebastiano, via San Valentino, via Raffaello, via Diaz e via Fiume. Tutte le squadre della Protezione civile ieri sera erano fuori con le idrovore e sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Padova. Le abitazioni di via Bagnoli e di parte di via Negrisia a Peraga sono rimaste per oltre due ore al buio, perché gli operatori dell'Enel non hanno potuto raggiungere la cabina in quanto è situata in una proprietà privata e i titolari erano al lavoro. Solo alle 20 l'energia elettrica è stata riattivata. Altra situazione problematica a Villanova di Camposampiero, dove il sindaco Cristian Bottaro ha predisposto la chiusura di via Cavin del Dò e via Leonardo Da Vinci; un metro d'acqua pure in via Cognaro e via Zeminianella. A San Giorgio delle Pertiche è stata chiusa e transennata via Bregatei; il resto del territorio comunale era percorribile e costantemente monitorato dalla Protezione civile e dall'assessore preposto Davide Scapin. Problemi anche a Carpanedo di Albignasego, dove in via Bellini il mezzo metro d'acqua in strada è entrato anche in un'abitazione dove vive un'anziana, che per motivi di sicurezza è stata portata via da un'ambulanza.

**Patrizia Rossetti
Glusy Andreoli**

CRIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO

Portogruarese allagato «Stato di calamità»

Nubifragio al mattino, caduti 250 millimetri di pioggia in appena due ore. Sott'acqua case, negozi e strade. Tracimano fiumi e canali, caos treni

di Rosario Padovano

► PORTOGRUARO

Emergenza maltempo, duramente colpite Portogruaro, Concordia, Gruaro, Fossalta, Cinto, Teglio, San Stino e San Michele. Il sindaco di Portogruaro, Antonio Bertone, ha chiesto lo stato di calamità e l'allentamento del Patto di stabilità per affrontare l'emergenza, mentre le scuole oggi resteranno aperte.

Il territorio è in ginocchio per colpa delle violente piogge e delle tracimazioni di torrenti, rogge e persino fiumi. Ben 250 millimetri di pioggia caduti in due ore, dalle 5 alle 7 di ieri mattina, hanno provocato l'allagamento di moltissime strade. L'acqua ha invaso almeno 250-300 case e negozi, oltre a una fabbrica al confine con il pordenonese. Sospesa a lungo la circolazione ferroviaria, per colpa dell'esondazione del fiume Cormor, in provincia di Udine. Con il passare delle ore il livello dei corsi d'acqua è aumentato notevolmente. Il Lemene è tracimato nel pomeriggio a Cavanella. Esondazioni si sono registrate però anche a Gruaro e Portogruaro, complici sempre il Lemene e anche il Versiolo. La situazione ricorda da vicino quella di inizio

febbraio, quando Borgo Sant'Agnesa venne sommersa dalla furia di un Versiolo carico di piogge. Si teme il peggio. Difficile poi quantificare i danni, che potrebbero sfiorare i cinque milioni, sommando beni mobili e immobili, per non parlare di quelli patiti dai coltivatori e dai titolari di aziende allagate. Al lavoro da prima dell'alba ci sono Protezione Civile, Genio, operai comunali, vigili del fuoco.

Non sono mancate però le lamentele di chi, e sono la maggior parte, si sono trovati soli a dover fronteggiare l'emergenza. I soli carabinieri hanno ricevuto 985 richieste d'aiuto, ma chiaramente i militari dell'Arma. La polizia locale ha fatto il possibile. I tecnici del consorzio di Bonifica Veneto orientale hanno lavorato incessantemente.

L'acqua è entrata nelle case a Portogruaro in zona Frati, su tutte le laterali di viale Treviso e anche in via Livenza, dove ci sono le scuole elementari, interessate solo parzialmente. Il fronte maggiore del nubifragio si è registrato nella zona di viale Trieste, dove tutte le laterali sono finite a mollo. Allagati scantinati e garage, danneggiate almeno una cinquantina di auto rimaste intrappolate. Riflessi dell'emergenza anche nelle fra-

zioni portogruaresi di Summaga e Pradipozzo, oltrechè a Lugugnana.

«Sono ancora ore di allerta, tutto il personale del Comune sta facendo il possibile», afferma il sindaco Antonio Bertone, «il settore manutentivo, la polizia locale e la protezione civile, in collaborazione con le al-

tre del territorio, hanno attivato il Centro operativo comunale e in collaborazione anche con i vigili del fuoco stanno monitorando la situazione. Il livello del Lemene si sta alzando lentamente perché sta raccogliendo l'acqua da nord, il mare non sta ricevendo bene, ma dovrebbe essere al suo culmine, tuttavia un eventuale forte temporale, come quello della notte scorsa, potrebbe aggravare la stato attuale delle cose. Invito tutti i cittadini a fare attenzione a prendere tutte le precauzioni possibili».

A Gruaro isolato tutto il centro, allagate anche le strade di località Bagnara. La Protezione civile regionale del Veneto ha fatto sapere che almeno 300 uomini sono impegnati sui vari fronti dell'emergenza. A preoccupare sono soprattutto i fiumi. Il Lemene non è il solo a creare problemi. Infatti a San Stino è tracimato ancora il Fosson allagando le campagne. In regime di guardia il Malgher, sempre nel Sanstinese, e il Caomaggiore a Cinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Lemene fa paura Sotto controllo il Tagliamento

PORTOGRUARO. È il Lemene il fiume che sta creando i maggiori problemi. Il corso d'acqua che nasce in provincia di Pordenone, nella zona di Ramuscello a Sesto al Reghena, è traclimato in più punti a Concordia Sagittaria, nella zona di Cavanella. Il livello del fiume, schizzato a quota 3,41 metri nel primo pomeriggio di ieri, è molto simile a quello registrato tra gennaio e febbraio quando esondò pure il Versiolo allagando Borgo Sant'Agnesa a Portogruaro. Nella città medievale suggestiva e al tempo stesso inquietante l'allagamento ai mulini e alle Fondamenta della Pescheria. Proprio il Versiolo è traclimato a Guaro, mentre il Reghena ha superato il livello di guardia a Cinto e Summaga. Il Tagliamento sembra sotto controllo, la piena si è assestata sotto i 7 metri al ponte sulla Triestina, tra San Michele e Latisana. Nel sanmichelino sono le rogge i corsi d'acqua che creano problemi. Allagate infatti una decina di abitazioni a Villanova della Cartera per le esondazioni di Rojada e roggia del Mullino. (r.p.)



L'ENTE GESTORE DELLE IDROVORE**Il Consorzio si chiama fuori: «Evento eccezionale»****PORTOGRUARO**

Oltre 300 millimetri di pioggia in meno di 24 ore, 250 solo in 120 minuti ieri mattina tra le 5 e le 7. Sono impressionanti i dati forniti dal consorzio di Bonifica Veneto Orientale, ente parte in causa il cui compito è anche evitare gli allagamenti. Solo la sera prima i tecnici si trovavano a San Michele, assieme al sindaco Pasqualino Codognotto e agli operai man-

dati dalla Regione. Gli impianti idrovori sono tutti perfettamente funzionanti. Sono 88 in tutto il Portogruarese. La notte è stata davvero insonne per Sergio Grego, il direttore dell'ente. Nemmeno lui che ne ha viste di tutti i colori si aspettava un nubifragio di questa portata, all'alba.

«Dovremo confrontare le statistiche del passato, a memoria non ricordo un evento simile, se non forse quello di

Caorle del 1990», ha ricordato Sergio Grego, «i tecnici, gli operai e i sorveglianti del consorzio sono incessantemente all'opera già da 10 giorni. Martedì eravamo tra Alvisopoli e Villanova della Cartera per la prima abbondante precipitazione: erano caduti 50 millimetri che hanno fatto esondare le rogge a nord di San Michele creando problemi a Malafesta e Villanova. Quello che si è visto questa mattina (ieri, ndr) è qualcosa

di indescrivibile».

Inoltre, per fare fronte alle segnalazioni di emergenza meteo provenienti da Arpav, è continuamente attivo il servizio di monitoraggio 24 ore su 24 di tutto il comprensorio; attraverso la sala telecontrollo ricavata nella sede di viale Venezia a Portogruaro. È stato certificato che nessun impianto idrovoro si è guastato; è stato infatti accertato il loro costante e regolare funzionamento. (r.p.)





UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

13 NOVEMBRE – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

13 NOVEMBRE –2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB

comunicazione@bonifica-uvb.it

MEOLO

Il fiume Vallio sarà messo in sicurezza a Ca' Tron

► MEOLO

Ca' Tron, il Consorzio di bonifica interverrà per la sistemazione idraulica del tratto di fiume Vallio che attraversa la località.

Lo ha annunciato il sindaco di Meolo, Loretta Aliprandi, rispondendo a un'interrogazione della Lista Basso. Per fortuna la pioggia intensa di ieri non ha creato particolari problemi nella Destra Piave.

Da segnalare solo l'attivazione dei segnali luminosi di pericolo al sottopasso Salmasi, a Musile, ma le pompe per aspirare l'acqua hanno funzionato regolarmente.

Tornando a Ca' Tron, invece, nei mesi scorsi la zona è stata interessata da diversi problemi idraulici. Aliprandi ha spiegato che i lavori partiranno a breve, trattandosi di un intervento di «somma urgenza». «La tanta pioggia caduta quest'anno ha causato parecchi danni a molti corsi d'acqua del nostro paese. Per quanto riguarda il problema di via Ca' Tron», ha aggiunto l'assessore Moira De Luigi, «è stato subito avvisato il Consorzio di bonifica, che ha già predisposto un progetto che prevede la riqualificazione dell'area interessata, sottopo-

nendolo al Genio civile».

In Consiglio il centrodestra meolese ha chiesto però la realizzazione di tutta una serie di opere di manutenzione. «Si tratta di interventi concreti e urgenti per evitare che le prossime esondazioni provochino notevoli danni alle infrastrutture e alle proprietà private, oltre che alle persone», ha rilevato il capogruppo dell'opposizione Michele Basso, «è pertanto necessario chiedere al Consorzio di bonifica il rialzo delle arginature per i tratti che già nel passato hanno evidenziato le maggiori criticità: in particolare lungo il fiume Meolo, presso il fiume Vallio a monte del ponte di via Ca' Tron e sul canale Palumbo. La sistemazione degli argini da sola probabilmente non basta a scongiurare nuove alluvioni, ma è necessario anche lo scavo dell'alveo dei fiumi citati, che non avviene da parecchio tempo».

Giovanni Monforte



LA RICHIESTA DEI SINDACI**Idrovia, audizione in Regione
«Ci lascino sfiorare il patto»**

► MIRA

«L'idrovia va fatta anche superando i vincoli del patto di stabilità». A chiederlo è il consigliere regionale del Pd Bruno Pigozzo dopo che ieri i sindaci della Riviera del Brenta e del Padovano sono stati ascoltati in Commissione ambiente della Regione. «È necessario chiedere con forza al Governo il superamento del patto di stabilità per opere di salvaguardia idraulica come l'idrovia Padova-Venezia, utilizzando tutte le fonti di finanziamento regionali, nazionali ed europee», spiega Pigozzo.

La Regione infatti ha avallato il progetto per la realizzazione del completamento dell'idrovia Padova-Venezia: sarà sia un canale scolmatore che un canale navigabile di classe 5. A favore senza condizioni ci sono i comuni del Padovano e della Riviera del Brenta, tutti eccetto Mira che con l'amministrazione grillina e il suo assessore ai lavori pubblici Luciano Claut ha espresso forti dubbi in tema di possibili allagamenti ed inquinamenti provenienti dalle ingenti quantità d'acqua scolmata in laguna. Pigozzo e il gruppo Pd in Regione recepi-

scono questa preoccupazione.

«È fondamentale capire», dice Pigozzo, «l'impatto che avrà l'opera in termini di inquinanti e sversamenti. Quello che va fatto per realizzare un'opera fondamentale in funzione anti allagamento è assegnare nella programmazione dei fondi europei la massima priorità agli interventi destinati alla salvaguardia idraulica come appunto il completamento dell'idrovia». Chiede invece una riflessione il Comitato Acque del Mirese con il suo presidente Omar Bison: «Si rifletta sulle conseguenze che uno scolmatore come quello che si vuole costruire avrà sui territori vicino alla foce quando ci saranno le piene: ci sarà una marea alta e il Mose sarà chiuso. Lo scolmatore-idrovia rischia di mandare sott'acqua Mira in determinate condizioni».

(a.ab.)



VENETO EST, MALTEMPO SCATENATO. Pioggia flagellante come in Friuli

Bomba d'acqua Treni bloccati Quartieri allagati

Mattina drammatica per l'area di Portogruaro
Evacuato anche un centro-alloggio dell'Ulss
per giovani, e chiuso quello diurno per anziani

VENEZIA

Un'altra giornata drammatica per il Veneto, stavolta soprattutto nella zona est flagellata dalla pioggia, come del resto ancora di più il vicino Friuli. Già ieri, dopo che martedì erano piovuti 53 millimetri su Portogruaro, era arrivato quasi a tracimare il canale Cormor, mettendo a rischio un ponte di soli dieci metri dove passano i treni: dalla notte fino alle 13 è rimasta così bloccata la linea Venezia-Trieste, con passeggeri dirottati sui bus o, per treni a lunga percorrenza, sulla Treviso-Udine, con maxiritardi. E tra le 5 e le 7 a Portogruaro si è scatenato un nubifragio con precipitazioni per almeno altri 50 millimetri, per cui si è andati oltre i 100 (c'è chi dice 200) ed è finita in tilt tutta la zona con Gruaro, Concordia Sagittaria e Fossalta: sono le zone che hanno subito i maggiori danni. Sono tracimati canali del sistema del fiume Lemene, a sua volta fuoriuscito. Squadre dei vigili del fuoco di Venezia, Treviso, Padova e Verona hanno operato in più quartieri (oltre 250 le chiamate per allagamenti) con idrovore, soccorrendo tra l'altro un'azienda di Gruaro, dove è tracimato il canale Versiola.

EVACUATO CENTRO ULSS. L'al-

Polemiche sul non funzionamento delle idrovore, ma il Consorzio di bonifica: «Hanno lavorato tutte»

larme di ieri mattina ha coinvolto anche la comunità alloggio dell'Ulss 10 a Portogruaro dedicata alla cura dei disturbi del comportamento alimentare e del peso, nota come "Casa delle Farfalle": è stata allagata e successivamente evacuata. L'allarme è scattato alle 7.30 circa, quando l'acqua ha progressivamente invaso sia il giardino esterno, raggiungendo in alcune zone un'altezza anche di mezzo metro, sia l'intero piano terra della struttura, raggiungendo i circa 20 centimetri. Nonostante lo sforzo degli operatori è andato rovinato quasi tutto il materiale, con gli arredi, purtroppo acquistati da poco. Sul posto anche il dg dell'Ulss 10, Carlo Bramezza: nella comunità alloggio sono attualmente presenti 9 giovani ospiti, trasferiti inizialmente al primo piano della struttura. Le nove ragazze sono state trasferite in altre strutture protette dell'Ulss. È rimasto chiuso anche il Centro diurno di Salute Mentale di Portogruaro: una ventina gli ospiti riaccompagnati a casa. Molte le scuole chiuse in zona.

POLEMICHE. «Dopo una giornata sotto l'acqua e dopo aver visto le conseguenze che hanno prodotto ed i disagi di tante persone, assicuro che essere arrabbiati è poco», tuona il sindaco Antonio Bertonecello di Portogruaro. La polemica ha coinvolto l'uso delle 88 idrovore del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, che però respinge le accuse al mittente e assicura che la sala di telecontrollo computerizzata degli impianti ha «certificato il costante e regolare funzionamento degli impianti». ●

Protezione civile

REGIONE IN CAMPO CON 70 SQUADRE

«La Protezione civile regionale è sul campo con oltre 70 squadre composte da più di 300 uomini per fronteggiare una situazione che continua ad essere difficile, con precipitazioni molto abbondanti che stanno creando parecchie difficoltà, affrontate con tutti i mezzi ed il personale disponibili». L'ha riferito il presidente veneto Luca Zaia con l'assessore alla Protezione civile Daniele Stival. Nel pomeriggio, i tecnici della Protezione civile regionale hanno fatto il punto della situazione, soprattutto per il Veneto Orientale, anche per la richiesta d'aiuto del dg dell'Ulss 10 Carlo Bramezza per fare evacuare la Comunità Alloggio "Casa delle Farfalle" di Portogruaro.

115 MILLIMETRI CADUTI IN 45 MINUTI

Allerta per il Livigno e il Lemene, tracimato nel portogruarese, e per gli affluenti Malger e Cao Maggiore. Estesi allagamenti ieri a Portogruaro, Fossalta e Concordia Sagittaria, dove nelle parti più basse l'acqua ha raggiunto anche il metro sul piano campagna. In quest'area le precipitazioni hanno fatto registrare punte di 115 millimetri in 45 minuti. ●



OPERE ANTI PIENE. Conte: «Per i fondi spero nella Legge di stabilità»

Bacino di Montebello Verso il sì finale al progetto

L'assessore: «Parere positivo anche per la compatibilità ambientale del bacino Prà dei Gai»

La lista degli interventi anti-piene per mettere in sicurezza il Veneto è pronta da mesi in Regione e vale oltre 600 milioni di euro. È stata realizzata poco dopo il disastro del novembre 2010. Da allora tanti i bandi per l'affidamento dei lavori e anche ruspe in movimento. Ma mancano ancora soldi. Come quelli che attende l'assessore all'ambiente, Maurizio Conte, per l'ampliamento del bacino di Montebello. L'opera è in progettazione definitiva: entro un mese è prevista la conclusione della procedura. Ma quei 51 milioni che servono per l'ampliamento ancora non ci sono. «Speriamo - dice l'assessore - nel fondo per le opere contro il rischio idraulico contenute nella Legge di stabilità. Un finanziamento nazionale che poi dovrà essere spartito a livello regionale in base alle priorità».

I BACINI ANTI PIENA. Sempre ieri l'assessore ha dato notizia di un altro passo avanti per la cas-

sa di espansione Prà dei Gai sul Livenza nel Trevigiano. «L'opera ha ottenuto il giudizio favorevole di compatibilità ambientale dalla giunta regionale». Ma ci sono opere avviate. Come il cantiere per il bacino di laminazione di Caldogn. Costo: 40 milioni di euro. Fine dei lavori prevista entro il prossimo anno. Ci sono poi altri invasi al via. Quello in viale Diaz a Vicenza, opera finanziata, appaltabile entro febbraio 2015. Poi all'Anconetta nel Padovano sull'Agno - Guà - Santa Caterina. E ancora. Sarà ultimato per fine 2016 il bacino di Trissino (22,7 milioni di euro), mentre sono in fase di affidamento i lavori per il bacino di S. Lorenzo, tra Soave e San Bonifacio (5 milioni), quello di Colombaretta a Montecchia di Crosara nel Veronese (12,7 milioni) e quello a Riese Pio X nel Trevigiano sul Muson (16,8 milioni di euro).

NEL VERONESE. Oltre agli invasi, la Regione ha realizzato anche altre opere di messa in sicurezza. Continua Conte: «Solo per l'Est veronese negli ultimi tre anni sono stati spesi 28 milioni di euro». Gli interventi più significativi: nella tratta

tra il Ponte della Sr 11 a San Bonifacio e la confluenza dell'Alpone in Adige. E anche sugli affluenti dell'Alpone a Montecchia di Crosara e San Giovanni Ilarione per 2 milioni di euro entro l'anno.

CONSORZI. Intanto, nei giorni scorsi, si sono tenuti a Roma gli "Stati generali contro il dissesto idrogeologico" a cui hanno partecipato Regioni, Stato e il Consorzio di bonifica di tutta Italia. A fare il punto per il Veneto c'era il presidente Giuseppe Romano: «Nella nostra regione i Consorzi di bonifica hanno in cantiere 130 opere per un valore di 237 milioni di euro». Romano condivide le linee programmatiche del presidente dell'Anbi (associazione nazionale dei consorzi di bonifica): «Serve creare - dice - una cabina di regia per monitorare lo stato di avanzamento e l'effettiva realizzazione degli interventi necessari per i quali entro il 2015 dovranno essere spesi circa 2 miliardi a livello nazionale. Si parla di 7 miliardi nei prossimi sette anni». Per il Veneto si potrebbe stimare una cifra che supera di poco i 70 milioni di euro l'anno. ● **CRIGIA.**



ALTA PIANURA VENETA. Il 14 dicembre si rinnoveranno le assemblee dei consorzi di bonifica. Silvio Parise presiede il più grande del Veneto

«Voto dimenticato ma importante»

«Il clima sta cambiando, in quattro anni abbiamo eseguito 10 interventi di somma urgenza. Ma la salvaguardia del territorio è un dovere di tutti»

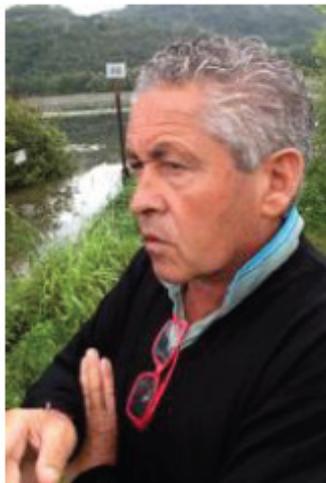
Gianmaria Pitton

Il rischio è che chi riceve la lettera invito per le votazioni la consideri alla stregua di pubblicità e la getti. Tant'è vero che solitamente l'affluenza alle urne per il rinnovo del consorzio di bonifica non va oltre il 5-6 per cento.

Invece quella lettera dà la possibilità di partecipare all'elezione dell'assemblea di un ente che gestisce milioni di euro e li traduce in lavori sul territorio. «Siamo anche disponibili alle critiche - ammette il presidente di Alta Pianura Veneta, il montecchiano Silvio Parise - ma almeno gli aventi diritto vadano a votare».

Il giorno fissato per il rinnovo di tutti i consorzi veneti è domenica 14 dicembre. Nella lettera è specificato dove si trova il proprio seggio. Il corpo elettorale è ampio, circa 250 mila contribuenti solo per il consorzio Alta Pianura Veneta. Sono divisi in tre fasce: chi paga fino a 48 euro (la maggioranza), poi da 48 a 270, e in fine oltre i 270. Sarà un voto ponderato: la prima fascia elegge 5 consiglieri, la seconda 7, la terza 8. Fanno inoltre parte dell'assemblea tre sindaci, tre rappresentanti delle Province e uno della Regione.

Parise ha raccolto nel maggio scorso il testimone di Antonio Nani, tragicamente scomparso. La sua non è stata un'elezio-



Silvio Parise

ne tranquilla, tutto sembrava in forse fino all'ultimo. Presiedeva già la commissione bilancio, ha dovuto fare una full immersion nei variegati compiti del consorzio. Traendone una conclusione: l'ente di bonifica ha un ruolo essenziale, ma serve la partecipazione di tutti.

«Abbiamo avuto un'estate piovosa, l'autunno non è da meno - dice - Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Il territorio è esausto. La sua salvaguardia è dovere di tutti, anche nei piccoli gesti come la pulizia delle caditoie e la raccolta delle foglie».

Avete a che fare con un cambiamento climatico acclarato.

Martedì della settimana scorsa in Val Leogra sono caduti 250 millimetri di pioggia in 7

ore. Ed è solo un esempio. Ormai gli eventi che un tempo erano eccezionali si ripetono sempre più spesso.

Qual è il vostro impegno nelle emergenze?

Tra il 2011 e il 2014 abbiamo eseguito dieci interventi di somma urgenza con la Regione. Poi ci sono i lavori di ripristino e adeguamento. Gestiamo 14 milioni di euro che arrivano dai contribuenti, inoltre la Regione ci affida ogni anno lavori per 36-37 milioni.

Il consorzio si occupa di irrigazione.

Stiamo passando gradualmente dagli impianti a scorrimento a quelli di microirrigazione, più efficaci. I primi di ottobre abbiamo ottenuto dal ministero 4,3 milioni per il 6° lotto di un progetto nella zona collinare di Zugliano-Carrè. Installeremo anche una centralina idroelettrica.

Produce anche energia?

Sono tre le centrali idroelettriche in funzione, producono in totale circa 3 milioni di Kwh all'anno.

È di vostra competenza anche il lago di Fimon.

In parte sì. Abbiamo sperimentato il mezzo speciale per la pulizia dalle alghe, intendiamo acquisirne uno il prima possibile. ●

© FINE DIZIONE RISORSA



La sperimentazione del mezzo anfibio per la pulizia del lago di Fimon infestato dalle alghe



Lo sfalcio delle sponde è uno dei compiti del consorzio di bonifica



La centrale di Ponte sull'Astico

63

I COMUNI VICENTINI DOVE AGISCE IL CONSORZIO

Il territorio consortile comprende in totale 98 comuni. Oltre a quelli berici (la metà della provincia vicentina), ce ne sono 30 nella provincia di Verona e 5 in quella di Padova

173

LE MIGLIAIA DI ETARI DEL TERRITORIO CONSORTILE

È delimitato a ovest dalla riva sinistra del fiume Adige, a est dalla riva destra del torrente Astico e del fiume Bacchiglione. Va dall'Alto vicentino alla bassa pianura veronese

14

IMILIONI DI ENTRATE CORRENTI

La gran parte delle entrate correnti, quasi 1,2 milioni di euro, viene dai contribuenti divisi in tre fasce di contribuzione: fino a 48 euro (la maggioranza), da 48 a 270, oltre i 270

3.300

IKM DI ARGINI DEI CORSI D'ACQUA GESTITI

Nel quadriennio 2010-2013 sono stati sfalciati 170 milioni di metri quadrati di sponde e sono stati eseguiti interventi di ripresa frane per 44 mila metri cubi



RISCHIO ALLUVIONI. Lazzarini e Lucchi propongono una tecnologia per monitorare i tempi di crescita dei fiumi

«Per controllare le piene servono centraline a monte»

«I nostri corsi sono brevi, l'acqua li percorre in una - cinque ore: i dati possono aiutare i sindaci a sviluppare il sistema d'allarme»

Paola Dalli Cani

Inverno caldo e piovoso e gli esperti lanciano l'allarme: «In 10 anni la temperatura a 1.850 metri è salita tra mezzo grado e un grado. Se non si fa prevenzione installando centraline a monte nei fiumi, rischiamo di finire sott'acqua». Concordano Gabriele Lazzarini (esperto del Servizio valanghe italiano, Cai e Soccorso alpino), e Sebastiano Lucchi, impegnato in Protezione civile professionalmente (come estensore di piani comunali di Protezione civile) ma anche come vice coordinatore della Protezione civile dell'Ana di Verona.

«Non voglio fare terrorismo», chiarisce Lazzarini, «ma serve consapevolezza. Un centimetro di neve produce un millimetro di acqua. Se ci sono sciocchezze violente, finiamo sott'acqua tutti». Lazza-

rini parla dati alla mano: «Da qualche anno siamo in una fase umida che si somma al riscaldamento globale. Tra 2004 e 2014 al Rifugio dei Fiori, sul Baldo, abbiamo registrato l'aumento tra mezzo grado e un grado: è un dato relativo, perché sotto i 30 anni le informazioni vengono considerate insignificanti, ma uno scostamento simile non può essere ignorato anche perché molti dei nostri torrenti hanno un bacino di innevamento spaventoso». Significa, in pratica, metri e metri di neve che si accumulano e che poi si scioglierà, ma anche che col rialzo termico, a 1.500 metri non sarà più neve ma pioggia: «È una tendenza preoccupante. Bisogna iniziare subito: investire sulle centraline e sulle conoscenze locali, che sono insostituibili, per sviluppare un sistema di allarme».

Perché le centraline a mon-

te? «Lo impone la tipologia dei nostri corsi d'acqua, pedemontani e montani, che hanno tempi di corruzione (quanto una goccia d'acqua impiega a percorrere la tratta da monte a valle, ndr) molto brevi, contenuti tra 1 e 5 ore. È evidente che meno tempo ho a disposizione, maggiore importanza assume il sistema di allerta che deve essere fatto con l'analisi delle previsioni meteo e il monitoraggio in tempo reale dei parametri meteo (pluvio e neve) e dei parametri idro. Vanno definite soglie alle quali far scattare meccanismi di preallarme e allarme che riguardano sia i Comuni che la popolazione», spiega Lucchi.

In pratica, devo capire prima possibile, e dunque già a monte, quanto piove e poi cosa accade in alveo: «Non sono secondari l'apporto laterale e la situazione dei terreni. Un fiume va in crisi perché dopo parecchia pioggia, quando il terreno è saturo, qualsiasi goccia d'acqua in scorrimento superficiale ci finisce dentro. Con i modelli esistenti, a seconda delle condizioni di partenza è possibile prevedere quanta acqua arriverà. È questo che abbiamo fatto sul Mezzane spen-



Allagamenti causati dal torrente Mezzane in piena a maggio

dendo poche migliaia di euro», dice Lucchi. E dunque, secondo i due, su ogni bacino servirebbe «una stazione pluviometrica dotata di sensori che trasmettono a un server 24 ore su 24». E i dati? «Serve un referente e un modello che va tarato di volta in volta e che tenga conto delle specificità dei corsi d'acqua. La legge assegna il compito di dare l'allarme al sindaco che, però, deve potersi affidare a qualcuno che non solo raccolga, ma anche interpreti i dati per fornirgli le indi-

cazioni necessarie a prendere decisioni», osserva Lucchi. «Più andiamo avanti, più il rischio aumenta. Bisogna fare prevenzione, con le opere di messa in sicurezza idraulica ma anche con i sistemi di preallerta: da gennaio in Italia sono stati registrati 15 eventi estremi, un record se pensiamo che nel 2010 erano stati 6. Se non cominciamo adesso, dovremo accontentarci di chiedere lo stato di calamità». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano europeo

Baruffi: «Parola d'ordine fare prevenzione»

Due anni e mezzo di lavoro, sei «focal point» nel distretto idrografico delle Alpi Orientali e una certezza: «Prevenzione e preparazione sono le misure che devono essere privilegiate. Servono interventi non strutturali di prevenzione e preparazione che sono ritenuti priorità rispetto agli elementi di protezione». Sono queste le priorità emerse nel corso della fase di consultazione e partecipazione pubblica che sta conducendo alla redazione del Piano europeo di gestione del rischio di alluvioni.

Tali priorità sono state illustrate lunedì alla Loggia di Fra' Giocondo, che ha ospitato il sesto incontro, da Francesco Baruffi, ingegnere della segreteria dell'area tecnico operativa dell'Autorità di bacino dei fiumi Isongo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione.

All'adeguamento alla Direttiva alluvioni 2007/60 lavorano infatti congiuntamente tutti gli enti e, attraverso vari portatori di interesse anche tutti i cittadini del territorio distrettuale compreso tra l'Isongo e l'Adige.

Lunedì si sono tirate un po' le conclusioni rispetto a quelle che vengono considerate priorità quando si ragiona sulla



Interventi sull'Alpone

gestione delle alluvioni: «Dopo aver raccolto le istanze del distretto, sono emerse specificità ma anche punti di convergenza. Alla fine è stata definita una griglia di tre ambiti di intervento: prevenzione, modo di proteggersi e recupero post evento», ha spiegato Baruffi. Si tratta di un telaio su cui ogni territorio andrà a definire il suo «vestito su misura»: per le opere non si scherza, perché i tempi degli interventi dovranno essere rispettati per non incorrere in procedure di infrazione.

Le parole d'ordine sono tre. Preparazione: misure per realizzare sistemi di allarme e previsioni, per rafforzare la capacità di risposta dell'istituzione in caso di alluvione e per migliorare la consapevolezza e la preparazione della popolazione. Prevenzione: ripensando la programmazione e la gestione del territorio. Protezione: interventi strutturali per la laminazione delle piene e sulla rete idrografica. **P.D.C.**

I CONTI DELLA REGIONE. Parla l'assessore veneto all'Ambiente

Investiti per la sicurezza dell'Alpone oltre 14 milioni e 700mila euro

Alpone a quota 14.700.000 euro: a tanto ammonta l'investimento della difesa del suolo regionale sul torrente dell'Est veronese nel 2014.

Il consuntivo lo fa l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte: «Sull'asta principale del torrente, tra il ponte della Regionale 11 a San Bonifacio e la confluenza dell'Alpone in Adige, si è dato corso a una radicale pulizia dell'alveo con asportazione di vegetazione invasiva e di detriti ed è stato ripristinato il sistema di difese spondali a monte del ponte della Motta. In totale cinque cantieri per 4.100.000 euro». Non saranno da meno gli affluenti: «Le opere di prossima realizzazione (sono in fase di avvio le procedure di gara) si concentrano sul torrente Tramignola a Cazzano di Tramigna e sull'Alpone a Montec-

chia e San Giovanni Ilarione. Sul Tramignola si procederà alla pulizia dell'alveo e al rifacimento di muri spondali in fase di incipiente crollo. Lungo l'Alpone, invece», spiega Conte, «sarà completata la regimazione dell'alveo (briglie, soglie e interventi sulle murature). Attiveremo entro l'anno tre procedure di gara per 2.100.000 euro». Il 2014 va a chiudersi con un bilancio positivo anche per altri interventi imponenti, come il rifacimento del ponte napoleonico ad Arcole e l'ampliamento dell'alveo del torrente nella tratta tra il ponte di ferro della Porcilana bis e il ponte della Motta (con il recupero del ponte medesimo) a San Bonifacio.

«I finanziamenti», spiega l'assessore all'Ambiente, «sono di 2.570.000 e 5.400.000 euro. L'intervento a San Bonifa-



Maurizio Conte

cio, attraverso l'incremento della sezione di deflusso del torrente, darà luogo a una sensibile riduzione dei livelli di piena in paese, la cui sicurezza idraulica verrà migliorata anche con il rinforzo dell'argine sinistro dell'Alpone». Fanno, dunque, 14.700.000 euro: «Risorse che», conclude Conte, «sono state reperite nel bilancio regionale, ma anche da quello statale accompagnato da contributi europei». ●P.D.C.



Case e strade allagate in tutto il Portogruarese

Case allagate, popolazione evacuata, decine di auto da buttare, frane, scuole e strade chiuse. Mai il territorio più a est della provincia di Venezia era stato così ferito come nel violento e continuo nubifragio di ieri. Purtroppo però la conta dei danni è solo all'inizio, con la pioggia che continua a cadere e per il weekend le previsioni sono pessime. «Tutto è scaturito tra le 5 e le 7 della mattinata di ieri, dopo una notte e diversi giorni di piogge incessanti - spiega il direttore del Consorzio, Sergio Grego - I dati forniti dai radar hanno accertato che in due ore sono caduti da un minimo di 70 mm ad oltre 200 di pioggia a nord di Portogruaro. Ho stentato a crederci». Il continuo nubifragio ha allagato tantissime abitazioni, strade, campagne nei comuni di Portogruaro, Con-

SAN MICHELE

Quattro famiglie
isolate, un anziano
malato si rifiuta
di lasciare l'alloggio

cordia Sagittaria, Gruaro e Fossalta di Portogruaro, con gravi danni. Inondata tutta la zona a est della cittadina del Lemene, tra il rione di Ronchi, Santa Rita, Aldo Moro, «Bmv», nonché due strutture sanitarie, con i pazienti trasferiti in ospedale, rimasto all'asciutto. Allagata Concordia a sinistra della Provinciale 68 per Caorle (chiusa per allagamento) fino a Sindacale, tra cui anche Paludetto. Acqua anche a Parz di Teglio Veneto, Fratta di Fossal-

ta compresa la strada per Fossalato. Il Fosson a San Stino è esondato nei campi, così come il Cavrato a San Michele, dove rimangono 4 famiglie isolate e una rampa del Tagliamento franata. «Tutti sono stati raggiunti dai Volontari e dalla Polizia locale - spiega il comandante Andrea Gallo - per essere rifocillate». «Un anziano, bisognoso di cure mediche non vuole abbandonare l'abitazione - spiega il coordinatore dei Volontari, Antonio Miorin - se la situazione non cambia, dovremo pensare a come spostarlo». Centinaia gli interventi della Protezione civile, intervenuta con i Vigili del fuoco, Polizia, Carabinieri e volontari, tra cui una squadra di Protezione Civile sandonatese. «Resta disponibile sul territorio un'altra squadra, allertata per qualunque eventua-

IL MALTEMPO NEL VENEZIANO

A PORTOGRUARO

Sott'acqua tutta la zona ad est del Lemene, evacuate due strutture sanitarie



NEL COMPENSORIO

Situazione pesante a Concordia, disagi a Fossalta e Gruaro

lità - spiega il vicesindaco e assessore alla Protezione Civile di San Donà Luigi Trevisiol - siamo pronti per qualsiasi rischio». Del resto alle prime ore dell'alba al centralino dei Vigili del fuoco di Mestre erano già arrivate oltre 100 richieste di aiuto e al 112 nella notte 895. Difficile intervenire tempestivamente per la mole di lavoro, tanto che più di qualcuno si è sentito abbandonato. «È attivo il servizio di monitoraggio (h24) dell'intero comprensorio degli impianti - spiegano dal Consorzio di Bonifica - da cui è peraltro stato certificato il costante e regolare funzionamento degli impianti idrovori». Pompe tutte in funzione, anche se qualcuno aveva sollecitato altre pompe. «Ci siamo messi al lavoro assieme alla Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco, per fronteggiare l'emer-

COME UN LAGO In senso orario: strada chiusa a Portogruaro, il centro di Concordia allagato, una casa invasa dall'acqua

genza - spiega il sindaco di Concordia, Claudio Odorico mentre con l'assessore Ferron riempiono sacchi di sabbia - non avevano nessun avviso di abbondanti piogge. Si è trattato di un evento straordinario che, per la prima volta, ha riguardato l'intero territorio del Comune. Fin dalle 6 del mattino sono partite le squadre ma l'emergenza era oramai generale. Sono intervenuti anche i militari della base dell'Aeronautica del paese e quindi soccorsi da altri Comuni». Intanto ieri sono rimaste chiuse le scuole a Paludetto.

Marco Corazza

© riproduzione riservata

TRASFERITE IN OSPEDALE 7 RAGAZZE

L'acqua invade il centro disturbi alimentari

«Arredi nuovi, ora qui è tutto da buttare»

Polemiche per aiuti inadeguati. Il dg Bramezza attacca il Comune

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

L'acqua invade due strutture sanitarie, pazienti evacuati. L'allarme al Centro disturbi alimentari è scattato intorno alle 7.30, quando l'acqua ha progressivamente invaso il giardino esterno e l'intero piano terra. I tecnici dell'azienda sanitaria, subito allertati, hanno messo in sicurezza l'edificio, isolandolo dalla corrente elettrica. Le pazienti, nove ragazze, sono state dapprima trasferite in una struttura protetta e poi al reparto di Day Surgery dell'ospedale cittadino. L'acqua non ha risparmiato nemmeno il vicino Centro diurno di salute mentale. Gli ospiti, ieri una ventina, sono stati riaccompagnati a casa. «Dopo aver fatto uscire le ragazze - spiega il responsabile del Centro disturbi alimentari, Pierandrea Salvo - ci siamo attivati per salvare i computer, le attrezzature e gli arredi. Abbiamo chiamato il Comune, la Protezione Civi-

le comunale, i Vigili del fuoco ma, a parte una decina di sacchi di sabbia, per ore non ci è arrivato alcun altro aiuto. Qui è tutto da buttare, armadi, elettrodomestici, porte, non si recupera nulla. Chissà per quanto tempo dovremo chiudere».

Non nasconde il suo rammarico anche il direttore generale Carlo Bramezza, sul posto sin dal mattino. «Purtroppo - commenta - la situazione è davvero difficile e dispiace che nessuno dell'Amministrazione comunale si sia fatto vedere. Ringrazio il personale dell'Ulss per essersi prodigato in questa emergenza». Dalla Protezione Civile arriva il

Bertoncello - ho attivato tutti, dalla Protezione Civile, al Consorzio di bonifica, ai Vigili del fuoco. Tutto il personale del Comune, Manutenzioni e Polizia Locale, era sul territorio. Ho sospeso l'esecutivo della Conferenza dei sindaci per monitorare la situazione sul territorio. Quello che è successo alle due strutture è sicuramente un fatto grave». Da Rodriguez un affondo. «In queste circostanze la città non ha bisogno di un sindaco in giacca e cravatta ma di un sindaco con gli stivali».

© riproduzione riservata

L'ALTRA STRUTTURA

Una ventina di ospiti del Centro salute mentale riaccompagnati a casa

commento del coordinatore Luca Villotta. «I volontari - spiega - sono intervenuti per affrontare delle situazioni che avrebbero potuto causare nuovi allagamenti in tutto il territorio. In poche ore abbiamo fatto oltre 150 interventi nel solo Comune di Portogruaro. Abbiamo fatto il massimo con i mezzi a disposizione. Purtroppo il Centro disturbi alimentari si trova a 50 centimetri sotto il piano strada e su questo credo sia necessario fare delle valutazioni».

«Quando sono stato informato della situazione - afferma il sindaco Antonio



IN RIVIERA DEL BRENTA

Centro di Vigonovo isolato A Fossò abitazioni sott'acqua per l'esondazione del Cornio

Il territorio della Riviera del Brenta, che sembrava essere stato risparmiato dagli ultimi eventi atmosferici avversi, da ieri sta pagando duramente la sua buona sorte. Da ieri mattina la pioggia è caduta abbondante in tutta la zona. Il terreno già saturo d'acqua non ha assorbito l'acqua piovana ed è stato subito un vero caos idraulico. La vera e propria bomba d'acqua della durata di circa due ore è precipitata verso mezzogiorno. Da allora non ha più smesso di piovere, anche se in maniera meno intensa. Si segnalano allagamenti ovunque. Il Comune più colpito sembra essere quello di Vigonovo, letteralmente isolato dalle strade allagate, compresa via Roma, già chiusa al traffico da tre giorni per un grosso problema creato da una "caverna" creatasi sotto il manto stradale.

Le strade provinciali di via Padova e di via Veneto, quelle comunali di via Cavour, via Pascoli, via Leopardi sono state completamente allagate. Nella frazione Sandon di Fossò lo scolo consorziale Cornio è esondato, mandando sott'acqua

alcune famiglie di via Celestia. Chiuse per allagamenti anche via Padova e via Castellaro Basso. A Campolongo Maggiore vengono segnalati alcuni allagamenti, in particolare su via Toscana e Umbria, nel territorio «basso» della frazione Bosco di Sacco.

A Stra allagamenti a nord del centro abitato e nella frazione di San Pietro. Una idrovora è stata sistemata dai Vigili del Fuoco in via Noventana per scaricare l'ac-

DISAGI A STRA

Situazione
in rapido
peggioramento
in tutta l'area

qua piovana in Brenta.

A Fiesse d'Artico l'idrovora che scarica l'acqua nel Serraglio sta funzionando al massimo, come d'altronde quella dall'Idrovia sul Brenta in territorio di Vigonovo. La situazione è in continuo mutamento e peggioramento in tutti i comuni della Riviera del Brenta.

Vittorino Compagno

© riproduzione riservata



SICUREZZA IDRAULICA Attivato il nuovo gruppo di sollevamento

Una terza idrovora per Jesolo

Egidio Bergamo

JESOLO

Attivato il terzo gruppo per il sollevamento dell'acqua meteorica nell'Idrovora di Jesolo, in località conti Frova, dove l'altra mattina si è tenuta la cerimonia del varo col taglio del nastro.

Si tratta di un gruppo idrovoro della portata di 10mila litri al secondo, costruito da tre industrie venete, in aggiunta alle preesistenti pompe e motrici Savinem (1906) e Riva-Tosi (1919), dalla portata rispettiva di 5.600 e 7.400 litri al secondo. L'ultimo è quindi un intervento ragguardevole dal costo di un milione di euro, realizzato in cinque anni, dal Consorzio di bonifica Veneto Orientale, già Consorzio del Basso Piave, a firma del suo direttore, ingegnere

I NUMERI

Portata da 10mila
litri al secondo
È costata
un milione di euro

re Giulio Pianon. Consorzio che, in fatto di bonifica ambientale, ha fatto scuola in Italia negli anni '20 e '30 del '900, specie nell'Agro Pontino di Roma e in Sardegna.

Ha condotto la cerimonia l'ingegnere Sergio Grego, direttore generale. Il vicesindaco di Jesolo Roberto Rugolotto ha ricordato che senza l'idrovora del bacino di Cavazuccherina non esisterebbe la città di Jesolo. «Perciò è un'opera di valore vitale - ha sottolineato - che esige cure attente e maggiore conoscenza del suo percorso geo-storico». Ha quindi ringraziato il Consorzio di bonifica per i suoi interventi nel territorio. Daniele Stival, assessore alla Protezione civile della Regione Veneto, ha evidenziato l'importanza della rete idraulica minore, sempre più in crisi a causa delle esigue risorse destinate al suo adeguamento e potenziamento. Si è fatto anche promotore d'iniziative strategiche, come questa di Jesolo, «alla quale, però deve essere data continuità e importanza prioritaria per la difesa idraulica di un territorio così prezioso».

© riproduzione riservata



INAUGURAZIONE La cerimonia in località conti Frova



IL MALTEMPO

Fiumi sorvegliati speciali:
protezione civile in campo

LE PREVISIONI

Forti precipitazioni in arrivo:
si temono ancora alluvioni

Tregua di due giorni sabato nuovo allerta

*Deboli schiarite e poi nel weekend ritorna l'emergenza
Lorenzon: «Situazione stabile ma sempre monitorata»*

Mattia Zanardo

TREVISO

Li chiamano, non a caso, impulsi perturbati: ondate che stanno portando dall'Atlantico nuvole e precipitazioni, in rapida successione, intervallati da periodi in cui i fenomeni si attenuano. La Marca si appresta a vivere una di queste tregue, per poi, con ogni probabilità, essere costretta a riaprire l'ombrello (e forse cercare anche un riparo più consistente).

Dopo i timori della scorsa settimana, per ora la situazione è del tutto sotto controllo. «Nessun problema -confermava ieri sera l'assesso-

re provinciale alla Protezione Mirco Lorenzon, dopo aver trascorso la giornata a verificare le zone più a rischio- Il Livenza continua la crescita al ritmo di 8-10 centimetri all'ora, ma è estrema sicurezza: gli idrometri segnano circa 4 metri a Gaiarine, a Meduna siamo sui

3,90, a Motta sui 3,30. Misure che rientrano nella normalità della stagione e non comportano, allo stato attuale, alcuna precauzione, se non un semplice monitoraggio del personale del Genio Civile e della protezione civile. Tutte le

chiaviche sono aperte e quindi non ci sono nemmeno problemi sull'entroterra. Anche il Piave si è stabilizzato entro l'alveo naturale e non sono a rischio allagamenti neppure le abitazioni in golena».

Fino al primo pomeriggio

di oggi, è prevista ancora qualche pioggia moderata o localmente abbondante, per lasciare il posto a schiarite più frequenti con il passare delle ore (ma attenzione alla nebbia in serata). La temporanea rimonta di un promontorio anticiclonico di origine mediterranea dovrebbe assicurare maggiore stabilità per domani, anche se con ristagno di aria umida e dunque nubi basse e possibili banchi di nebbia in pianura.

I patiti del weekend, tutta-

via, non cantino vittoria: già sabato i modelli indicano l'arrivo di una nuova precipitazione. Sospinta da correnti di scirocco, si annuncia intensa, ma di veloce transito. Il vero spauracchio, però, è la depressione che potrebbe isolarsi sul nostro territorio almeno per tutta la prima metà della prossima settimana, scaricando volumi di pioggia a tripla cifra sui fiumi principali già gonfi. Per il momento, ovviamente, si tratta solo di un'evoluzione ipotetica.

«Finora la nostra provincia è stata tutto sommato fortunata, rispetto a quanto successo nel Portogruarese o in Friuli, per non parlare del Nordovest d'Italia -ribadisce Lorenzon-. Non c'è mai stata una vera emergenza. L'alternanza di piogge a schiarite ha consentito di scaricare, tanto che la rete idrica secondaria non è mai andata in sofferenza». Più complicata si farebbe la faccenda se dovessero essere confermati tre o quattro giorni di acquazzoni battenti.

GIORNATA DI SCROSCI

Gaiarine la più bersagliata

TREVISO - (zan) Scrosci qui e lì, ma nessun nubifragio. Ieri, almeno fino a sera, la piovosità nella Marca non ha fatto segnare particolari picchi. I valori più alti a Gaiarine, non a caso la zona più vicina all'area sud-orientale del Veneto, la più bersagliata dalle precipitazioni: dalla mezzanotte alle 18, si sono registrati 42 millimetri complessivi di pioggia, concentrati in massima parte tra l'alba e mezzogiorno. A Volpago sono caduti 27,8 millimetri, a Mogliano e Castelfranco 27,4, sul capoluogo 26,6. A Ponte di Piave

le centraline Arpav hanno rilevato 26 millimetri, ancor meno a Gorgo al Monticano (22,2), mentre nel Coneglianese ci si aggirava intorno a quota 20.

Salendo verso nord, infatti, le precipitazioni hanno progressivamente perso intensità: nella fascia prealpina trevigiana, nei giorni scorsi teatro degli acquazzoni più copiosi, non si sono superati i 17-18 millimetri, mentre i versanti bellunesi sono rimasti quasi all'asciutto, ricevendo pochi millimetri di pioggia in tutto l'arco della giornata.

LE OPERE IDRAULICHE In Regione parere favorevole alle casse di espansione per le piene del Livenza

Pra' dei Gai: altro passo avanti

TREVISO - (zan) La cassa di espansione di Pra' dei Gai ottiene il via libera sul fronte ambientale. La giunta regionale ha, infatti, espresso parere favorevole sulla compatibilità dell'opera, prevista per contenere le piene del Livenza, alla confluenza con il Meduna, nei comuni di Mansué, Portobuffolè e Fontanelle. Ne dà notizia l'assessore all'ambiente Maurizio Conte, ricordando come l'intervento fosse stato proposto nel 2011, con l'avvio della procedura per la valutazione di impatto ambientale.

Sul piano tecnico, il progetto prevede di separare il fiume Livenza da un'ampissima zona golenale (730 ettari), chiamata appunto Prà dei Gai e situata in destra idrografica, all'altezza della confluenza con il Meduna. In questo modo l'intera capacità dell'invaso verrà riservata contenere le ondate massime delle sempre più frequenti piene (quello che in gergo viene definito decapitazione dei colmi di piena). Attualmente la zona golenale inizia ad allagarsi quando il livello del fiume è ancora molto basso, cosicché è già completamente saturata d'acqua quando si raggiungono le portate che potrebbero creare problemi a valle. Inoltre il bacino sul Monticano contribuirà contestualmente ad accrescere il grado di sicurezza dopo la confluenza sul Livenza. Il parere favorevole della giunta veneta segue quello, a conclusione dell'istruttoria tecnica, della Commissione regionale Via.



Barene di sabbia grazie al chilo in più

Anna Nani

PORTO TOLLE

Nuovo lavoro di squadra tra il Comune di Porto Tolle, il Consorzio di Bonifica e il Consorzio cooperative pescatori di Scardovari per partecipare al bando del Gruppo azione costiera (GAC) Chioggia e Delta del Po pubblicato sul BUR della Regione Veneto relativo allo «Sviluppo sostenibile delle zone di pesca» del Fondo europeo per la pesca FEP 2007-2013 per un'azione mirata alla vivificazione delle lagune costiere ed al mantenimento dei passi navigabili alle bocche di porto».

Poiché la Bonifica opera già per la vivificazione delle lagune presenti nel territorio comunale, la struttura consortile si è fatta capofila di questa progettualità del valore di circa 180mila € cui ha partecipato con 40mila € il Consorzio pescatori.

Spiega il presidente Maurizio Crepaldi: «Siamo riusciti a partecipare grazie al chilo in più che in questi mesi hanno consegnato i pescatori. L'avevamo detto che entro la fine dell'anno avremmo fatto dei progetti». Inizialmente il Consorzio aveva previsto che ogni quota pesca fosse aumentata di un chilo per finanziare il progetto di sabbiatura, ma come aveva più volte garantito Crepaldi: «Queste quote saranno reinvestite in progetti e quel tempo

sembra essere arrivato».

Nello specifico si dovrebbe trattare della realizzazione di una nuova barena di sabbia all'interno della Sacca di Scardovari. «Ci sono già altri progetti con la Bonifica come ad esempio la costruzione di altre barene per la coltivazione delle vongole e lo scavo della bocca a mare della

laguna del Canarin, come nella zona di Pila nella bocca della Busiura dove si procederà a scavarla» sottolinea il presidente che continua «oltre alla Bonifica ed al Comune vorrei ringraziare tutti i pescatori per il chilo in più».

Ma nella lista dei desideri di Crepaldi c'è anche un progetto più ambizioso: «Abbiamo presentato in questi giorni un nuovo progetto che se ritenuto valido sarà finanziato in parte dalla Regione Veneto per la realizzazione di una linea elettrica lungo la Sacca e a Pila, così da eliminare i gruppi elettrogeni e poter installare delle telecamere per la videosorveglianza».

I progetti
effettuati
dal Consorzio
vongolari



TAGLIO DI PO**Ferro: «Non abbiamo alluvioni grazie all'opera del Consorzio»****Giannino Dian**

TAGLIO DI PO

Ancora un mese di gestione all'attuale Consiglio di amministrazione del Consorzio di Bonifica Delta del Po, presieduto da Fabrizio Ferro, e poi si andrà alle urne per il rinnovo fissato per domenica 14 dicembre. Saranno interessati 27.986 consorziati del Delta e della parte sud del comune di Chioggia. «Dopo 10 anni - afferma il presidente Ferro - concludo la mia esperienza alla guida del Consorzio. Avrei la possibilità di candidarmi per un altro quinquennio ma non lo faccio perché ho sempre sostenuto che 10 anni sono sufficienti perché una persona dia il meglio ed è giusto il ricambio passando il testimone ad altri, con energie ed idee nuove».

Come lascia il Consorzio? «Al massimo dell'efficienza operativa - anche se con qualche difficoltà nei bilanci a venire dovuta in particolar modo ad una forte riduzione

negli ultimi anni di contributi regionali e all'aumento delle spese per consumo di energia elettrica che il nostro Consorzio deve affrontare per la sua situazione morfologica essendo da 2 a 4,5 metri sotto il livello mare a causa del bradisismo procurato dalle perforazioni per l'estrazione del metano negli anni 50. Nonostante tutto, vedendo la Tv e leggendo i quotidiani, constato che ci troviamo in un'Italia alluvionata in tutte le sue parti e noi, fortunatamente, nonostante la nostra collocazione alla foce dei due più grandi fiumi d'Italia, il Po e l'Adige, in questi ultimi 10 anni non abbiamo avuto situazioni di criticità soprattutto per la pre-

senza giornaliera del nostro Consorzio che continua, appunto, le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria con solerzia e grande competenza».

Ha detto diminuzione di finanziamenti regionali! «Purtroppo, sì, è una riduzione molto forte dei finanziamenti regionali "indispensabili" per la gestione delle opere pubbliche, per la manutenzione degli sbarramenti antisale, la gestione dei bacini lagunari e del Museo Regionale della Bonifica, quantificabili in circa 550 mila euro all'anno. I finanziamenti, per cassa, sono stati: 10 milioni 500 mila euro nel 2012, 4 milioni 300 mila nel 2013 e 700 mila nel 2014; c'è da aggiungere anche che di fronte a lavori e progetti approvati, concessi e ultimati, la Regione Veneto è in ritardo nei pagamenti di circa 11 milioni e le imprese che hanno eseguito i lavori sono in grande difficoltà».

Quindi? «Si tratta di un Consorzio che ha lavorato e

progettato molto, ha eseguito tutti i lavori mettendo in sicurezza il territorio con sempre minori finanziamenti, con la parte pubblica in ritardo con i pagamenti e quindi, praticamente, gran parte è stato realizzato dalla contribuzione dei consorziati. La Regione Veneto non può dimenticare la specificità e la fragilità del territorio...per colpa di altri!».

Il vice presidente, Adriano Tugnolo, ha condiviso totalmente quando affermato dal presidente Ferro, ritenendo disastroso per il territorio la mancanza di finanziamenti regionali, denunciando la difficoltà di redigere il bilancio di previsione 2015.



CONSORZIO Il presidente Maurizio Ferro con i vertici del consiglio

